



## MILANO: A PALAZZO REALE OMAGGIO A FRANCESCO DE ROCCHI

Luce e colore a Milano negli anni trenta



Fino al 5 settembre, Palazzo Reale ospita una mostra dedicata al Chiarismo e al suo principale protagonista Francesco De Rocchi (1902-78), con la più grande antologica mai dedicata all'artista. Il termine *chiarismo*, coniato nel 1935 da Leonardo Borge, si riferisce ad alcuni giovani tra cui Angelo Del Bon, Francesco De Rocchi, Cristoforo De Amicis, Umberto Lilloni, Adriano Spilimbergo, Renato Vernizzi, Goliardo Padova, Oreste Marini ed altri, che nei primi anni '30, a contatto con il critico Edoardo Persico, lavorano a una pittura dai colori chiari e dal segno leggero e intriso di luce, che oltrepassa il chiaroscuro di *Novecento* in nome di un colore carico di sentimento e di inquietudine. La

loro è un'arte neo-romantica che subentra a quella neo-classica del decennio precedente. De Rocchi, in particolare, nei primi anni trenta dipinge opere tra le più poetiche del periodo, impostate su tonalità rosa, ocra dorato e avorio che guardano a Modigliani, ma anche a Simone Martini, Luini, Gaudenzio Ferrari. Con i suoi colori dell'aurora, come vennero chiamati, crea un mondo di figure umili e stupefatte: angeli adolescenti, castellane, bambini, contadini, ispirati a quanto vede nel piccolo borgo di Cislago dove vive. Francesco De Rocchi nasce a Saronno nel 1902 e inizia a dipingere a contatto con il padre affrescatore. Luini e Gaudenzio, che vede nel santuario cittadino, sono le sue prime fonti di ispirazione. Nei primi anni '20 compie gli studi all'Accademia di Brera con Alciati. Nel 1930 si trasferisce a Cislago, un borgo vicino a Saronno da cui trae ispirazione per i temi della sua pittura. Nel 1936 apre uno studio a Milano ed è chiamato a insegnare all'Accademia di Brera. Alla fine del decennio gravita con gli altri chiaristi intorno alla galleria Annunciata e stringe amicizia con il poeta Sergio Solmi, che scriverà su di lui intense pagine critiche. In questi anni espone a tutte le edizioni (1939-42) del Premio Bergamo. Nel dopoguerra prosegue la sua ricerca pittorica, ispirandosi soprattutto a Bonnard. Muore a Milano nel 1978. La mostra, divisa in due sezioni, muove dai precursori del chiarismo: Renato Birolli, Aligi Sassu, Luigi Brogгинi, Pio Semeghini, presentando fra l'altro il celebre *Taxi rosso* (1932) di Birolli, i trasognati *Dioscuri* (1931) di Sassu e lo spettacolare *Nudo verde* (1934) di Brogгинi. Sono poi esposte tutte le opere più significative del chiarismo, dallo *Schermidore* di Del Bon, che nel 1934 vince il **Premio Principe Umberto** ed è un manifesto del movimento, a *Lania* (1936) di Spilimbergo; da *Periferia di Milano* (1930) di Lilloni alla monumentale *Composizione in azzurro* (1936) di De Amicis. Conclude la rassegna l'antologica di De Rocchi, che comprende tutti i dipinti più importanti dell'artista, come la suggestiva *Figura del concerto* (1931), in cui ritrae la giovane moglie nelle vesti di un angelo; *Venere che si specchia* (1932); *La fanciulla dei colombi* (1931), amata da Carrà; *L'angelo musicante* (1933), apprezzato dal poeta Sergio Solmi; *Mia figlia*, inviato alla Biennale di Venezia del 1934; il gigantesco *Foro Romano* (1936), seguito per decorare una libreria.

Nella foto *Bocca di Magra* (1957, opera acquistata il 18 ottobre 1958 dalla Cariplo).

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)